

EccoCI

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



Numero 6
giugno 2024

In questo numero

Dalla redazione: EsserCI con gioia

La parola del Parroco:

Occhio alla strada che annuncia il futuro!

Parola chiave: Testimonianza

Cambiamento d'epoca: da laici a cristiani testimoni

Comunità viva:

Attendendo il Vescovo Oscar dialoghi a più voci

Note sulla "Pastorale"

Esperienze di carità in RSA

Azione Cattolica - L'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita

Due donne, gli altri, l'Altro: povere tra i poveri in Perù e Bolivia

Conclusione dell'anno catechistico - Un sacchetto... per custodire

Cresima e Prima Comunione - Come siete belli!

Due passi nell'arte: Atto di nascita della Chiesa di San Giovanni sull'Isola Comacina

Leggo, Ascolto, Gioco

Festa di S. Giovanni 2024

EccoCI

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale

Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 6, giugno 2024

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia
Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)

E-mail: redazioneotiziario@parrocchielennoeossuccio.it

Direttore responsabile: Emanuela Longoni

Redattrice Capo: Anna Castagna

Responsabile di redazione: Rossana Lacala

Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, don Italo Mazzoni

Progetto Grafico: Giorgio Greppi

Stampa: Grafica Marelli - Como



*In copertina:
la chiesa di S. Giovanni
sull'Isola Comacina,
foto di Giorgio Greppi.*

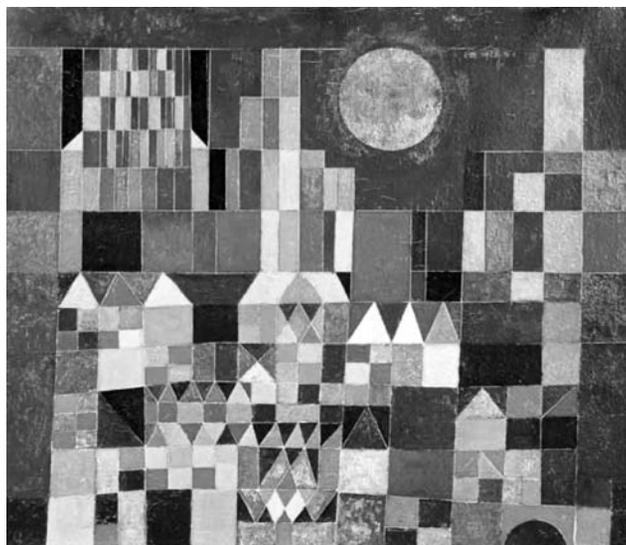
EsserCi con gioia

Anna Castagna e Vera Bellini

Seconda media, 12 anni. A conclusione del programma di Letteratura, viene assegnato un tema dal titolo *Il mio inferno*. Ecco che nei gironi infernali, popolati da diavoli, amici infedeli, bugiardi, golosi, fiamme e cuori infranti, capita di trovare una categoria di adulti con un'accusa precisa: essere sempre arrabbiati, prima ancora di entrare in classe o di varcare la soglia di casa. Colpisce questa colpa rivolta agli adulti di riferimento e ci porta a interrogarci sul nostro modo di agire, di educare e di trasmettere con l'esempio, per empatia.

Dov'è finita allora la gioia di esserci a cui siamo chiamati? Forse siamo abituati a considerarla una manifestazione propria dei più piccoli, mentre dovremmo ricordarci che, per essere tale, deve avere la sfrontatezza e la spontaneità dell'emozione primaria. Come la rabbia, la paura, la tristezza hanno manifestazioni evidenti e difficili da contenere, anche la gioia non deve essere trattenuta, ci si deve leggere in faccia, nella voce, nei gesti con i quali ci apriamo al mondo degli altri. Se noi stessi non la percepiamo, come potranno gli altri riconoscerla?

Recuperiamo l'empatia positiva per condividere i sentimenti di gioia e lasciarci contagiare dalla bellezza e dalla felicità che ci appartengono e a nostra volta contagiando gli altri. L'aspettativa dell'estate alle porte, con le sue promesse di disimpegno, divertimento e svago, sicuramente giocherà a nostro favore.



*Paul Klee,
Castello e sole
(1928).*

Occhio alla strada che annuncia il futuro!

don Italo Mazzoni



Siamo in cammino dentro vicende che misuriamo a secondi e a minuti quando si tratta di sport o di cucina e che misuriamo a secoli quando si tratta di trasformazioni storiche. Guardando indietro, troviamo le radici dei cambiamenti a cui stiamo assistendo nelle Parrocchie, innestati sulla progressiva autonomia del mondo rispetto alla “Cristianità”. **Una parola riassume tutto questo: secolarizzazione.**

Ci sono stati secoli in cui, soprattutto in Europa, la vita sociale e politica era sovrapposta a quella religiosa. Qualcuno preferisce dire “sottoposta” a motivo di una religione che era entrata in modo dominante nella politica. A perderci è stato soprattutto il cristianesimo, che ha ceduto la propria originalità per stare dentro forme e strutture di potere.

Essere cristiani in un mondo che “non lo è più” mette ancora a disagio molti, nonostante il processo di secolarizzazione sia iniziato tanto tempo fa, tra la fine del Medio Evo e l’inizio dell’Epoca moderna. Il cristianesimo ha progressivamente smesso di essere religione culturale e politica, la cultura occidentale ha smesso di essere religiosa: noi oggi siamo così! Ma non è un danno, è un’opportunità!

Il cristianesimo torna ad essere lievito, senza immaginarsi di dover essere tutto l’impasto!

Oggi non c’è nulla da riparare, nulla da restaurare. La missione cristiana non può più coincidere con la cristianizzazione della società e con il proselitismo. La stessa secolarizzazione della società è frutto anche di un cristianesimo più maturo e più fedele allo stile di Cristo e di una visione del mondo che riconosce l’autonomia delle cose umane come principio voluto da Dio nella Creazione stessa.

Le Parrocchie non resistono come sono a così grandi cambiamenti! Non riescono a svolgere la loro missione oggi restando com'erano. Comprendiamo questo? Ne siamo coscienti? Siamo partecipi di questa doverosa trasformazione?

Le Parrocchie cambieranno molto e sopravviveranno tirando fuori la propria capacità di essere luoghi di luce, diventando oasi di Misericordia, spazi di rinnovata fraternità, specchi dell'originalità e della bellezza che il Signore ha donato a ogni persona.

Credo che il processo di secolarizzazione in atto possa essere una feconda strada di nuova evangelizzazione e che la domanda sul valore della vita cristiana diventerà più limpida e più accattivante.

Riguarda le persone, ma anche le strutture ecclesiali, parrocchie in primis. **Teniamo aperte e condivise le grandi domande sul senso della vita cristiana oggi e sul futuro delle Parrocchie.** Il Concilio Vaticano II (1962-1065) ha avviato questa riflessione, ricordando con lucidità che la missione della Chiesa non consiste nel conquistare il mondo, ma nell'essere "Sacramento per il mondo" (vedi *Lumen Gentium*).

La Chiesa ha parole importanti per il mondo e si mette a servizio di ogni uomo. Il Vangelo spalanca la prospettiva della vita eterna. Che cosa di più originale e di più importante ci può essere?

La Chiesa testimonia la presenza di Colui che ha vinto la morte e ci ha inseriti nella vita divina.

La Chiesa annuncia e vive del Mistero della Trinità: il Padre che ci ha donato il Figlio; il Verbo che spogliò sé stesso fino alla morte in croce; lo Spirito che nel suo Amore infinito avvolse il dono immenso di Dio!

Questo **la Chiesa dona al mondo**, nel quotidiano delle sue Parrocchie, valorizzando e amplificando il bisogno che tutti abbiamo di Dio, l'inestinguibile sete di lui, la necessità di salvezza eterna, e attingendo alla fonte perenne dell'amore. Di tutto questo siamo destinatari, testimoni e servitori!

In preparazione alla Visita pastorale del Vescovo al Vicariato, don Italo ci invita a riflettere sul futuro e sulle trasformazioni delle Parrocchie.



Cambiamento d'epoca: da laici a cristiani testimoni

Rossana Lacala

Ci sono parole che ormai sono asfittiche. Laico è una di queste. Non adatta ai tempi della Storia e delle storie. Parliamone.

Immaginate tre donne - generazioni diverse, storie diverse, ma tutte accomunate da una concreta attenzione al bene comune - e un giornale, questo giornale: *EccoCi*. Sedute a un tavolo ci siamo chieste: che cosa vuol dire oggi essere laiche e laici nella Chiesa?

In prima battuta, la risposta è stata: cerchiamo di spiegarci e spiegare alle sorelle e ai fratelli che leggono cosa indichi questa parola.

La prima e più semplice soluzione arriva dal *Dizionario Treccani* che scrive "Chi non appartiene allo stato ecclesiastico; nella Chiesa cattolica, ogni persona battezzata che non ha alcun grado nella gerarchia ecclesiastica".

La definizione contiene in sé un confine, con i battezzati (tutti) di qui e i battezzati nella gerarchia (i chierici) di là.

Un confine che, a cercare nel *Nuovo Testamento* non esiste: la parola laico non compare mai se riferito a donne e uomini, ma serve nella traduzione latina della *Vulgata* per indicare cose inanimate e va inteso come "ciò che è profano".

Un sospiro di sollievo si tira a questo punto. Ed è ancora il *Vangelo* - insieme agli scritti apostolici - a sostenere questo annullamento di confine. Le parole utilizzate in luogo di laici sono: eletti, discepoli, santi e, su tutte, fratelli (purtroppo 'sorelle' manca all'appello! Ma ce ne facciamo una ragione ricorrendo alla grammatica e alla sua regola del maschile sovraesteso).

Ecco che il cuore e la mente iniziano a trovare una strada che appare larga e illuminata bene: occorre scrollarsi di dosso questa parola in ogni sua declinazione e provare a riformulare una definizione da indossare con coraggio, soprattutto per non venire schiacciati dal senso comune che vuole i laici come coloro che esprimono valori antitetici a quelli cattolici.

Allora pensiamo a come sostituire parola con parola. Magari in attesa della Visita del Vescovo Oscar questa ricerca potrebbe diventare comunitaria, un modo per procedere in modalità sinodale e darci un nome nuovo per essere donne nuove e uomini nuovi agenti dentro «un

cambiamento d'epoca... [che è, ndr] un tempo propizio per ricominciare»
(Papa Francesco, 2019)

Da dove partire, allora? Basta salire sulle spalle dei “grandi” come il Cardinale Martini che nel 1969 si chiedeva «*Che cosa vuol dire essere cristiani? Che cosa significa testimoniare Cristo nel mondo di oggi?*». Meraviglia, cristiani s'accosta a testimoni.

Martini sembra volerci dire che dobbiamo saltare un doppio fossato: non siamo chiamati ad “animare cristianamente il mondo” e men che meno a “ordinare le cose del mondo secondo Dio” ma come scriveva nel 1988 «*Alla luce dell'icona evangelica possiamo ora rispondere che [il laico, ndr] è colui che non pretende di andare oltre le proprie possibilità, ma che fa ciò che è in suo potere con tutto sé stesso, con originalità, dedizione, disinteresse, identificandosi con Gesù, anche senza pensarci molto, perché è il Signore stesso che lo trascina nel suo vortice spirituale*».

Cogliamo nel quotidiano la responsabilità affidataci da Dio per costruire il Regno. Raccontiamoci, parliamone. Quali testimoni e non laici perché c'è molta gioia da ricavarne.

Estate 2024

in Oratorio Santa Chiara di Isola Ossuccio



Mi indicherai il sentiero della vita

GREST

dal 17 al 28 giugno

Mini GREST

dal 1 al 12 luglio

INFO: Elisa 333 123 7728 - oratoriolennoeossuccio@gmail.com
ISCRIZIONI on line su <https://forms.gle/HULX35CGG9bW5cud7>

Attendendo il Vescovo Oscar dialoghi a più voci

Mariagrazia Priore

Continua il lavoro preparatorio per la Visita del nostro Vescovo Oscar. A maggio a farci da guida don Saverio Xeres e don Battista Rinaldi

Don Saverio Xeres durante l'incontro del 15 maggio a Menaggio.



Terminati a fine aprile, presso le suore Adoratrici, i *Percorsi biblici* con don Marco Cairoli, voluti dal Consiglio Pastorale Vicariale anche come “lavoro preparatorio” alla Visita del Vescovo Oscar (gennaio 2025), ecco maggio con due intensi incontri (15 e 16) anch'essi in prospettiva della Visita.

Il primo, a Menaggio, ha visto don Saverio Xeres affrontare il tema *Secolarizzazione, scristianizzazione, indifferenza religiosa. Il lento maturare di una consapevolezza*.

Don Saverio, originario di Morbegno, nato nel 1955, è prete della diocesi di Como. Laureato in Storia antica all'Università Cattolica di Milano e in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, è ordinario di Storia della Chiesa e autore di numerosi testi. Spesso ospite della nostra comunità - da ricordare le *Conversazioni sull'Ecumenismo* - anche con la relazione menaggina ha confermato il suo stile vivace e accessibile a tutti.

Il secondo incontro, con don Battista Rinaldi, si è tenuto all'Oratorio S. Francesco di Lenno. Grazie a un Consiglio Pastorale aperto a persone interessate al tema e teso alla formazione teologica e pastorale. Nato a Tirano nel 1950, è prete, teologo, della diocesi di Como dove ha diretto l'Ufficio catechesi e l'Ufficio ecumenismo. Con all'attivo diversi testi, oggi è Canonico del Capitolo del Santuario della Beata

Vergine di Tirano. Originalità ed esortazione sono la cifra di don Rinaldi, voce a noi nota grazie al ciclo *I Vangeli del lago* e alle *Conversazioni sull'Ecumenismo*.

A noi ora il compito di riprendere in comunità, soprattutto tra generazioni diverse, i temi trattati, per “misurare” il nostro grado di sinodalità e prepararci consapevoli alla Visita del Vescovo.

Note sulla “Pastorale” (che non è solo la 6^a Sinfonia di Beethoven)

Parola d'ordine corresponsabilità. Perché la comunità dei fedeli partecipi alla evangelizzazione con creatività, umiltà e attenzione ai segni dei tempi.

Il Consiglio Pastorale unitario di Lenno e Isola Ossuccio è, pur nelle sue singole componenti, segno concreto di fraternità e comunione dell'intera comunità. Ed è strumento della decisionalità pastorale, dove la guida spirituale di don Italo e la corresponsabilità dei fedeli devono trovare la loro sintesi.

Rifondato a giugno 2017, il Consiglio si è rinnovato nel mese di marzo 2023 e può contare su 22 persone, tra cui una suora e il diacono. Seguendo le indicazioni del vescovo Oscar (in *Testimoni di Misericordia*) da subito abbiamo teso a formarci allo stile sinodale, inteso come capacità di ascolto, di franca manifestazione del proprio pensiero nel rispetto reciproco, di lavoro e cammino sempre insieme.

Riuniti in assemblea mensilmente, riflettiamo ed elaboriamo temi e proposte tese al bene della comunità. In questa direzione, la presenza dei più giovani è stimolo prezioso: essere messi a parte delle fatiche e delle speranze condivise con i coetanei, aiuta noi adulti ad aprirci alla comprensione della vita giovanile nel territorio.

Tra gli argomenti focalizzati, il rapporto tra comunità cristiana e impegno politico, inteso come partecipazione alla vita della società civile nelle sue varie manifestazioni – non ultima quella delle relazioni con l'Amministrazione comunale – senza mai temere (come insegna il Magistero della Chiesa) di abitare i “luoghi delle cose terrestri”. Dunque, il bene comune al centro di una azione attenta “ai segni dei tempi” e alimentata dalla conoscenza sociale e pastorale del territorio.

Attuare con saggezza nuove forme di evangelizzazione, quale costruzione di comunità, necessita di creatività e umiltà utili a “rivitalizzare” la vita della parrocchia.

Ma questo non deve essere solo compito del Consiglio: come battezzati, siamo tutti corresponsabili.

Claudio Introzzi

BATTESIMI ESTATE 2024

1 giugno ore 16.00 a Lenno

Ginevra Galli Cadenazzi

di Marco Galli e Jennifer Cadenazzi

15 giugno ore 16.00 a Lenno

Camilla Caraccioli

di Federico e Federica Selva

30 giugno ore 15.00 a Lenno

Emilia Maria Amelio

di Nicola e Ornella Pini

17 agosto ore 16.30 a Ossuccio

Sofia Movandza Montalto

di Nicolas Movandza e Natalia Montalto

22 settembre ore 15.30 a Ossuccio

Samuel Pianarosa

di Enrico e Ilaria Piazza

Esperienze di carità in RSA

Mariagrazia Priore

Una giovane donna, gli ospiti di una casa di riposo e il nostro giornale. Essere in comunità anche lontano da casa.

La Caritas della Comunità pastorale, che sta muovendo i primi passi, vuole porre attenzione a chi abita nelle nostre parrocchie, ascoltando e stando al fianco dei più fragili ma anche coinvolgendo altre persone.

Una risposta alla corresponsabilizzazione ha provato a darla Michela, giovane mamma di due bambini, impiegata amministrativa in Svizzera e disegnatrice grafica per passione.

Certo, Michela è adusa al volontariato: in Oratorio e, dal 2015, in Croce Rossa. Ha risposto a una proposta di vicinanza agli anziani,

e in modo autonomo è andata a trovare alcune persone delle nostre comunità ospiti di RSA, le residenze assistenziali sanitarie che chiamiamo, più dolcemente, case di riposo.

Agli anziani incontrati Michela ha consegnato un'immagine di Papa Francesco che è stata molto apprezzata. Al termine della visita ha anche distribuito il bollet-

tono parrocchiale *EccoCi*, che speriamo possa essere un mezzo per mantenere viva la relazione con la comunità.

Quando è arrivata alla RSA di Dizzasco il 9 maggio scorso, era in corso l'animazione per la "Festa della Mamma" con musica dal vivo. Le donne e gli uomini ospiti di Dizzasco hanno avuto piacere per la visita di Michela, che ha promesso di tornare per parlare e accompagnare gli anziani in qualche passo all'aperto.

Da questa testimonianza l'invito per tutti a vivere esperienze analoghe, provando così a vedere la vita da un altro punto di vista: "Queste esperienze, oltre ad essere utili al prossimo, ci arricchiscono".



*Festa della Mamma
alla RSA di Dizzasco.*

L'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita

Claudio Grigioni

Dal 25 al 27 aprile 2024 ho avuto la fortuna di partecipare alla XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica che si è svolta a Sacrofano, vicino a Roma.

Uno dei momenti più intensi è stato senza dubbio l'incontro con papa Francesco in Piazza san Pietro. L'incontro aveva come titolo "A braccia aperte" e così lo abbiamo vissuto: tutta l'associazione si è riunita festosa intorno al papa, che ha ricambiato l'abbraccio lasciandoci la sua riflessione su questo modo molto bello (anche se per noi lombardi poco usato) di salutarsi: "Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita."

Nei giorni seguenti sono iniziati i lavori veri e propri dell'Assemblea, ultimo passaggio dopo le assemblee a livello parrocchiale e diocesano con le quali ci si confronta e si rinnovano gli incarichi triennali. Nei tre giorni passati insieme ai delegati provenienti da tutta Italia ho vissuto un tempo fatto di belle relazioni, di convivialità e di preghiera, ascoltando le esperienze vissute in altre parrocchie e diocesi, cercando insieme di capire la realtà sociale ed ecclesiale in cui viviamo. Questa esperienza è stata molto arricchente soprattutto per lo stile con cui si sono svolte le discussioni per redigere il testo finale: ogni persona ha ascoltato l'altro, con rispetto e serietà, anche quando non si era d'accordo; ognuno ha avuto modo di esprimersi e insieme si è cercato di trovare poi una sintesi capace di tenere conto dei vari punti di vista e andare oltre le divisioni.

Spero che questo stile possa entrare sempre più in tutti gli ambienti della vita associativa, ecclesiale e civile.

Presenza diretta dall'ultima Assemblea Nazionale di A.C. che si è raccolta attorno a Papa Francesco per imparare ad abbracciare ed attraversare così la Storia.



Sopra, il gruppo comasco: Anna Cereda, Francesca Iacovitti (responsabili ACR diocesana), Franco Ronconi (Presidente diocesano A.C.) e il nostro Claudio Grigioni.

Sotto, un momento dell'Assemblea.



Due donne, gli altri, l'Altro

Loredana Bonvini,

Giulia Vaccaro

Sono volate dal Lago verso le periferie del Mondo, in Sudamerica: Perù l'una, Bolivia l'altra. Vivendo povere tra poveri. Al loro servizio.

Sotto a sinistra, la signora Chintina (78 anni), sordomuta dalla nascita; a destra, a pranzo con la signora Adela (84 anni) nella sua casa. I pasti le vengono consegnati dai volontari della missione.

Tre mesi sono... volati! Sono rientrata da due settimane dal Perù, dalla missione dell'Operazione Mato Grosso dove ho cercato di dare aiuto e sollievo alle persone che giornalmente ruotavano attorno alla casa parrocchiale di Piscobamba. La sobrietà, l'attenzione all'altro e la cura delle cose sono stati gli ingredienti di questa esperienza: un regalo che mi sono fatta, grazie alla spinta di persone care! La vita di missione ti aiuta a liberarti di cose inutili, a metterti totalmente in gioco, ad allenarti a vivere in comunità... tutte cose con cui devi fare i conti appena arrivi nell'altro mondo!

Ho avuto la fortuna di vivere con volontari italiani che stanno spendendo la loro vita tra i poveri e il loro esempio ancora oggi mi commuove e mi provoca; ho avuto la possibilità di toccare con mano la povertà: quella delle donne anziane inferme e abbandonate nelle loro umili case; quella di chi ogni giorno veniva a chiedere cibo, viveri o soldi per comprare le medicine; quella di chi era in cerca di un lavoro o di una casa. Non ho fatto fatica a stare nella casa di Piscobamba, (l'unica mia nemica era la stufa a legna che faticava a funzionare per la legna troppo umida). La mia fatica è ora, qui, in questo mondo così distratto e individualista che ti mette al centro degli interessi e delle preoccupazioni e pone "l'altro" in secondo piano, distante, invisibile... Come è facile la tentazione di non vedere!

La missione è una palestra... ma poi devi sempre mantenere l'allenamento.

Loredana



Padre Topio me lo aveva detto prima di partire: “Non potrai considerare la Bolivia come un viaggio o una esperienza, ma sarà una parte della tua vita”. Aveva ragione. La Bolivia è stata riscoperta di me, ma ho dovuto faticare: ero sola in una nuova situazione tanto lontana dal mondo in cui sempre ho vissuto. La vita sull’altipiano è tanto differente e non puoi contare solo su te stessa. La difficoltà più grande te la impone la maestosità della natura, la potenza del mondo: l’alta quota mi ha insegnato che sempre ci si deve relazionare a qualcosa o qualcuno che è altro da te. In Bolivia ho imparato tanto dal silenzio: a rispettarlo e a cercarlo. Che bello! Quante parole in meno ho sprecato, quanto tempo ho guadagnato. Ho convissuto come una sorella maggiore con i ragazzi dell’università campesina di Peñas, per aiutarli ad affrontare le conseguenze che la tecnologia sta apportando al loro mondo: la velocità e il cambiamento. I ragazzi hanno desiderio di scoprire, poiché nel breve futuro saranno guide turistiche andine e si interfaceranno con turisti provenienti da tutto il mondo. Un’altra parte del mio cuore l’ho condivisa con i bambini dei doposcuola: con loro abbiamo riso, giocato, pianto e imparato. Tanto. Con loro sono stata maestra, sorella e alcune volte anche mamma.

Insieme alla scuola di Loggio Valsolda (CO) abbiamo realizzato un bellissimo progetto di interscambio in lingua inglese con annessa raccolta di materiale scolastico. Questo ha permesso alle due realtà di conoscere l’importanza di condividere ed aiutare, seppur trovandosi in due parti del mondo distinte, ma non tanto lontane.

Giulia



Andres, un bimbo del doposcuola del paese di Chachacomani, e Giulia Vaccaro.

Parque Aventura di Peñas. Festa di fine anno del doposcuola (apoyo escolar) con i bambini di Isquillani che mostrano il libro nato dall’interscambio con la scuola di Loggio, in Valsolda.



Un sacchetto... per custodire

Silvana Cadenazzi

In Oratorio a Ossuccio bambini, famiglie, catechiste ed educatori hanno ripercorso un anno vissuto alla luce del Vangelo.

La preghiera di bambini e genitori guidata da don Italo a conclusione dell'anno catechistico.

Il cielo è grigio e gocciolante, il prato zuppo di pioggia ma l'Oratorio S. Chiara si riempie di allegre voci e di colori. E proprio i colori sono i protagonisti dell'ultimo ProDiGio vissuto dai bambini della **Prima Evangelizzazione** e del **Discepolato**, tutti insieme a conclusione dell'anno di catechesi.

Custodire è il verbo guida del pomeriggio, per tornare con la memoria ai passi compiuti lungo un percorso in cui abbiamo gustato la bellezza dello stare insieme per parlare di Gesù.

Con i colori ogni bambino ha decorato il suo sacchetto da portare a casa per custodire simbolicamente le tappe del cammino fatto e gustarne di nuovo il sapore anche durante l'estate. E ancora colori per rappresentare le tappe su pannelli: da **Santa Chiara**, alla quale a inizio d'anno è stato dedicato l'Oratorio, a **San Martino**; dalle figure incontrate nel Vangelo (il **Seminatore**, il **Figlio prodigo con il Padre Misericordioso**) al pannello di **San Francesco** protagonista della Novena del Natale; e infine i pannelli dedicati alla **Via Crucis**, alle **Consegne** e ai **Sacramenti**.

Siamo tutti cresciuti ancora in questo anno: i catechisti e gli animatori che si mettono in gioco e sanno stare con i bambini in modo nuovo; le famiglie che sempre meno timidamente si muovono negli spazi dell'oratorio e ci sorpremono con la loro collaborazione; i fanciulli che entusiasti hanno partecipato alle varie attività con la loro genuinità.

Grazie, bambini, con il vostro desiderio di stare insieme ci contagiate.

Grazie, famiglie, che vi fidate e condividete i percorsi.

Grazie, Comunità pastorale, che hai a cuore la cura dei più giovani e che ti sei incamminata su strade nuove.

Grazie, Signore, perché ci hai fatti come un prodigio!



Come siete belli!

Cari ragazze e ragazzi, come siete belli e felici oggi! Così si è aperto il nostro saluto-augurio ai 15 ragazze e ragazzi che abbiamo accompagnato negli anni del Discepolato.

Vi vogliamo bene e vi auguriamo di portare sempre nel cuore il Signore Gesù e di restare uniti alla Comunità Cristiana che vi aiuterà a crescere scoprendo la vostra vocazione e a realizzarla per essere felici. Gesù con infinito amore camminerà al vostro fianco e la forza dello Spirito spingerà i vostri passi. E così si è concluso... con tanta emozione!

Presentando i ragazzi al celebrante, mons. Rinaldo Valpolini, abbiamo ripercorso il cammino del Discepolato: gli incontri di gruppo per preparare le Consegne del Padre Nostro, del Comandamento dell'Amore e la celebrazione del Sacramento della Penitenza, gli incontri ProDiGio ricchi di dialogo su e con Gesù, di gioco e di preghiera con le famiglie. Durante il ritiro in preparazione ai Sacramenti ragazze e ragazzi, utilizzando brevi video, si erano raccontati a don Rinaldo e gli avevano posto diverse domande. Lui, attraverso un video mandato alle famiglie e grazie alle sue preziose parole donate sia durante l'incontro in oratorio che ha preceduto la Celebrazione, sia nel corso dell'omelia, ha risposto alle loro domande e ha confidato di aver dato tutti i nomi alle Suore presso le quali vive per affidarli alla loro preghiera. Grazie di cuore!

Ora il cammino continua con la proposta dell'ACR e degli incontri nel Vicariato, per custodire e vivere i doni ricevuti e continuare ad essere felici!

*Luisa Brambilla,
Silvana Cadenazzi*

Domenica
5 maggio 2024
15 ragazze e ragazzi
della nostra comunità
sono divenuti
pienamente cristiani
grazie alla
Santa Cresima e alla
Prima Comunione
eucaristica.

*La foto ricordo davanti all'altare
con celebranti e catechiste.*



Atto di nascita della Chiesa di San Giovanni sull'Isola Comacina

Pier Luigi Bonini

La lapide, all'interno del tempio dedicato al Battista, svela l'anno esatto della prima edificazione dell'attuale chiesa.

Sulla parete sinistra dell'altare è murata una lapide in marmo di Musso che riporta la data esatta dell'edificazione della Chiesa di San Giovanni Battista sull'Isola Comacina, a seguito dell'invito fatto dall'allora arciprete Turchino Salice.

Scritta in un latino decadente è corredata da alcune note tironiane¹ che non la rendono di facile interpretazione al punto di indurre in errore uno storico quale il Barelli² (in *Rivista archeologica della Provincia ed Antica Diocesi di Como* fasc. I pag. 22), che riporta erroneamente la distruzione dell'isola al 1160. In seguito Cesare Cantù³ e quanti lo seguirono lessero il primo rigo come: *Mille centum dant annos sexaginta novemque notandos*, riportando così la corretta datazione. Veniamo ora alla traduzione di quanto riportato sulla lapide:

**L'anno mille cento sessanta e nove quando
l'isola fu distrutta e fu grande pestilenza
per richiamo divino l'antichità del tempio fu riparata
e proteggono coloro che colpiti dalla grandine portano doni sacri
La prima luce di maggio diede l'inizio e l'ultima la fine dell'opera
nell'anno 1400 aggiungi 60 e 7 anni e tutti appariranno.**

La Lapide presso l'altare della Chiesa di San Giovanni Battista.





Veduta della Chiesa di San Giovanni Battista sull'Isola Comacina.

In verità, quanto fu costruito in quel mese di maggio del 1467 era ben diverso dall'attuale edificio. Sarà ancora lunga e travagliata la via che ci porta ad ammirare la chiesa di San Giovanni, come ora la vediamo. In merito a questa via, noi abbiamo ampia documentazione attraverso le visite pastorali che nei secoli si sono susseguite, di cui potrò, se la Vostra pazienza non è ancora sazia, parlare nei prossimi anni.

1. Le note tironiane sono simboli tachigrafici (stenografia di età romana e medievale) inventati da Marco Tullio Tiro (104 - 4 a.C.), liberto di Cicerone, poi segretario e amico. I simboli sono costituiti da linee dritte o curve, di diverso significato secondo la lunghezza e la posizione, che rappresentavano dapprima singole parole e in seguito singole sillabe. (*Dizionario Treccani*).

2. Vincenzo Barelli (1807-1890). Nato a Ponna in Val d'Intelvi (Como), professore al Seminario di Como e canonico della Cattedrale. Studioso di letteratura, storia locale, archeologia ed epigrafia. Fu tra i fondatori della Commissione Archeologica della Provincia di Como e del Museo Civico. Diede vita alla *Rivista Archeologica della Provincia e Antica Diocesi di Como* (<https://archeologicacom.com/rivista-archeologica-comense/>).

3. Cesare Cantù (1804-1895). Nato a Brivio (Como), Cantù compì i suoi studi al Ginnasio Sant'Alessandro di Milano. Diciottenne insegnò a Sondrio e Como. Chiamato dalla scuola di cui era stato allievo, tornò a Milano. Numerose le sue pubblicazioni "*Dove si trovano sviste ed errori [...] ma anche una ricca messe di peregrine notizie, e osservazioni ingegnose.*" (G. Mazzone, *Enciclopedia Treccani*; https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-cantu_ (*Enciclopedia-Italiana*)).

LEGGO



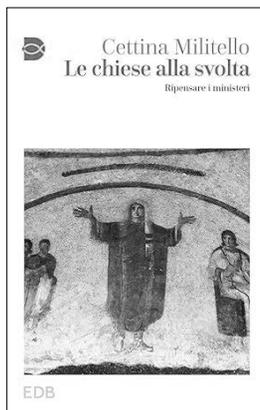
**Sciogliere il cuore
Per essere Chiesa
secondo il Vangelo**

Carlo Maria Martini

Prezzo € 19,50; pagg. 216

Editore Centro Ambrosiano

Tema: Sapore sinodale in questa raccolta di testi che lasciano emergere il sogno di Martini: una Chiesa libera dai poteri di questo mondo, capace di procedere per la sua strada e dare spazio alle persone infondendo coraggio.



**Le chiese alla svolta.
Ripensare i ministeri**

Cettina Militello

Prezzo € 15; pagg. 132

Editore EDB

Tema: Filosofa e teologa, Militello parla ai cristiani cui sta ancora a cuore essere e fare Chiesa. Il testo visita le forme di ministerialità praticate nella storia; legge la mutazione dei modelli di Chiesa e in esse i tratti che vi assumono il ministero e i ministeri.



**La gentilezza salverà
il mondo**

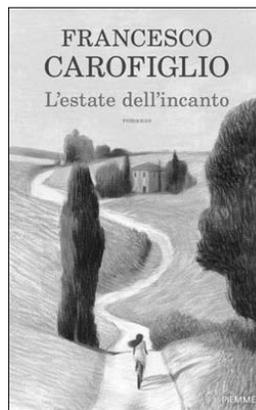
Albert Altenahr

Prezzo € 1,50; pagg. 16

Editore Paoline

Tema: La storia è una parabola moderna. Protagonista: Gentilezza, ma alquanto bistrattata da tutti. Quando sembra che il mondo non abbia più bisogno di lei, accadono felici incontri.

I lettori piccoli e grandi ne saranno coinvolti.



L'estate dell'incanto

Francesco Carofiglio

Prezzo € 9,90; pagg. 272

Editore Piemme

Tema: Estate del 1939, Miranda ha dieci anni e il mondo è sull'orlo dell'abisso. Ma lei non lo sa. Quell'estate sarà la più bella della sua vita. A raccontarcelo è la novantenne... Miranda.



BCC LEZZENO

GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)

tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

ASCOLTO



Chiedilo a Barbero Alessandro Barbero

Editore
Intesa San Paolo/Chora
<https://group.intesasanpaolo.com/it/sezione-editoriale/intesa-sanpaolo-on-air/cultura/chiedilo-alessandro-barbero-podcast>

Tema: Un talk podcast settimanale con il Professore di storia più celebre del web: Alessandro Barbero. Che risponde a dubbi, perplessità e curiosità su ogni epoca. Con consigli di lettura, film da vedere, luoghi da visitare e musica da ascoltare.

GIOCO



Narratore Raccontare è un gioco fantastico!

Prezzo € 9,90
Editore Ludic

Tema: 40 carte per ispirarsi e 5 carte di struttura.

Da giocare in famiglia dai 6 anni in su per imparare a raccontare agli altri una storia.

Ringraziamo quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Edicola Emmeci

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

Hotel Plinio

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Oleificio Vanini

Reale Mutua

Chi desidera sostenere la pubblicazione di **EccoCI** con il proprio contributo, come singolo o come attività, può rivolgersi a Emanuela Longoni, incaricata della redazione.

VALDE'

LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO

22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43

Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it



via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

Giugno 2024

FESTA DI S. GIOVANNI BATTISTA

Martedì 18 giugno

ore 10.30 **IL GREST SULL'ISOLA**

Giovedì 20 giugno

ore 21.00 Chiesa di S. Eufemia a Isola Ossuccio

I VANGELI DEL LAGO appuntamento annuale di riflessione biblica e storica, narratore don Battista Rinaldi

MATTEO, RAGIONIERE DI DIO

Domenica 23 giugno

CELEBRAZIONE DELLA SAGRA DI S. GIOVANNI

ore 9.30 **Corteo storico e processione** con partenza dalla chiesa parrocchiale di S. Eufemia a Isola Ossuccio

ore 11.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** all'esterno della chiesa di S. Giovanni Battista sull'Isola Comacina
segue esibizione della Fanfara del 3° Reggimento di Milano dell'Arma dei Carabinieri

Lunedì 24 giugno

ore 20.30 La Comunità di Isola Ossuccio invita alla celebrazione della

S. MESSA SULL'ISOLA COMACINA

nella Festa della Natività di S. Giovanni Battista

Trasporto in barca dal pontile di Ospedaletto, partenza del primo viaggio ore 19.45

- Le celebrazioni sull'Isola si terranno anche in caso tempo incerto
- **Processione d'inizio dalla chiesa parrocchiale a Campo: il PASS** viene consegnato durante la processione e dà diritto di precedenza all'imbarco sul battello, sia all'andata sia al ritorno